

# Arte e spiritualità insieme

## Nel segno delle donne

**A**rte, spiritualità e ricerca interiore hanno animato lo scorso fine settimana il convento di Sant'Antonio a Morbegno, dove si è svolta l'iniziativa "Ego sum Fémina", ideata e curata dall'artista **Stefania Gobetti** del gruppo dell'associazione ÈValtellina - "Forme luci ed ombre". Per due giornate la sala capitolare e il chiostro nord del complesso hanno ospitato un'esposizione collettiva affiancata da performance artistiche, momenti musicali, danza e pratiche olistiche, dando vita a un'esperienza originale che

ha unito linguaggi espressivi diversi in un unico percorso dedicato al tema del femminile. La proposta, presentata come un'iniziativa inedita per il territorio, ha attirato numerosi visitatori e partecipanti, incuriositi dall'idea di far dialogare arte contemporanea, ricerca interiore e uno dei luoghi storici più suggestivi della città.

Artisti e performer hanno costruito un racconto fatto di immagini, suoni e movimento, offrendo al pubblico momenti di riflessione e partecipazione. Il filo conduttore della manifestazione è stato il concetto di femminile inteso non soltanto come dimensione legata alla fisici-

tà, ma come energia presente in ogni persona: una dimensione capace di esprimersi attraverso accoglienza, ascolto e consapevolezza. L'iniziativa ha invitato a riscoprire un ritmo interiore spesso soffocato dalla quotidianità, valorizzando la possibilità di trasformare la fragilità in forza e la vulnerabilità in occasione di crescita. Nella visione proposta dagli organizzatori, il femminile rappresenta anche il coraggio di ricomporre parti di sé che la vita può aver frammentato, per tornare a riconoscere il proprio valore.

«Un percorso che non si compie in solitudine ma all'interno di una dimensione collettiva, dove



L'iniziativa ospitata al convento di Sant'Antonio

l'energia condivisa diventa sostegno e stimolo per affrontare le sfide personali» - precisano gli organizzatori. All'interno di questo racconto ha trovato spazio anche il richiamo alla figura di Iside, evocata come immagine di forza, perseveranza e cura: non soltanto un riferimento mitologico, ma un archetipo capace

di suggerire un'idea di resilienza e di orientamento nei momenti di smarrimento. La risposta del pubblico è stata significativa: molti i visitatori che nel corso delle due giornate hanno attraversato gli spazi del convento per assistere alle performance, osservare le opere esposte o prendere parte alle attività pro-

poste. L'intera programmazione e i momenti principali dell'iniziativa restano documentati sulle pagine social "Progetto Intesa Morbegno" su Facebook e Instagram, dove è possibile rivedere immagini e passaggi delle due giornate.

**Sabrina Ghelfi**